



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
domenica, 08 dicembre 2019

FIN - Campania
domenica, 08 dicembre 2019

FIN - Campania

08/12/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 32	3
Scozzoli e la conferma di bronzo, Miressi è già gigante			
08/12/2019	La Gazzetta dello Sport	Pagina 33	4
Carraro castiglioni gemelle magiche della rana			
08/12/2019	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 39	6
Fede seconda e contenta «I piani non cambiano»			
08/12/2019	Il Messaggero	Pagina 28	8
UNA RANA AL BACIO FEDE, ARGENTO BEFFA			
08/12/2019	Il Roma	Pagina 33	10
Posillipo, la prova è positiva ma vince la Sport Managment			
08/12/2019	Il Roma	Pagina 33	11
Ossigeno Canottieri, ecco la vittoria			
08/12/2019	Il Mattino (ed. Napoli)	Pagina 30	12
Attrezzi in deposito politici sotto accusa «È uno scandalo»			
08/12/2019	Il Mattino	Pagina 30	14
Per la kermesse sportiva investiti 270 milioni			
08/12/2019	Il Mattino	Pagina 31	15
Tesoretto da tre milioni ostaggio della burocrazia			
08/12/2019	Il Roma	Pagina 33	17
Acquachiara, pari a Roma: è il primo punto esterno			
08/12/2019	Il Roma	Pagina 33	18
Cesport, l' anno finisce male: è tutto facile per il Catania			

Le altre gare: dal ranista al record italiano dei 100 sl

Scozzoli e la conferma di bronzo, Miressi è già gigante

anche la medaglia al maschile matura nella rana. La firma Fabio Scozzoli sui 100 in 56"55, appena 4 decimi oltre il suo record italiano, dietro all'olandese volante Arno Kamminga e al bielorusso Shymanovich, che ha viaggiato sotto il limite europeo osando troppo, al punto da perdere l'oro. Quinto è Nicolò Martinenghi, il ventenne varesino in ascesa che continua a pagare dazio al 31enne romagnolo, già primo campione mondiale in vasca corta e in questa specialità a Istanbul nel 2012. Scozzoli è nato il 3 agosto dell'88, e resta il miglior interprete azzurro della specialità più tecnica. È anche il capitano di una nazionale che contende alla Russia il primo posto nel medagliere di Glasgow. Simbolo di una generazione che non molla: «Se c'è una cosa che accomuna me e Federica, oltre alla data di nascita, è la stessa voglia di fare fatica. Su questo abbiamo forse pochi rivali. Credo sia uno dei più grandi motivi per cui siamo qui. Ci si emoziona sempre a stare sul podio: è un grande riconoscimento. La chiusura di un piccolo ciclo di lavoro fatto bene». Scozzoli ha chiuso il bottino tricolore di ieri, unica medaglia al maschile, e dopo aver costruito finali che stasera potrebbero incrementare il raccolto della spedizione in Scozia. Come ha fatto Alessandro Miressi, campione europeo dei 100 sl, col miglior tempo delle semifinali, anzi col record italiano strappato di un centesimo a Marco Orsi, detto il Bomber, andato incontro a una giornata infausta: perso il primato dal gigante torinese, ha poi perso il posto nella finale dei 100 misti, di cui è medagliato mondiale. Ha recitato il mea culpa per aver commesso troppi errori di gestione della gara, e s'è scusato. In finale al suo posto c'è entrato Thomas Ceccon, il vicentino classe 2001 che aveva nuotato anche nei 50 farfalla, come poi ha fatto Miressi nella staffetta veloce tra uomini e donne. Al pari di Miressi il miglior tempo nei 100 farfalla lo ha preso anche Elena Di Liddo, pugliese come baby Pilato, compagna di stanza di Simona Quadarella, oggi a caccia di nuova gloria nella "sua" Glasgow. Il rimpianto maggiore, infine, è di Silvia Scalia, rimasta sotto il podio dei 50 dorso per la miseria di 6 centesimi: ha polverizzato (e migliorato due volte) il record italiano portandolo da 26"61 a 26"22: «Contenta, dispiaciuta. E sto maturando». s.a. TEMPO DI LETTURA 2'24"



Carraro castiglioni gemelle magiche della rana

Nei 100 Martina al primo oro: «Mi alleno con gli uomini». Arianna è tornata

Le gemelle della rana, anche se è sbucata una terza... sorellina che pressa da dietro come Benedetta Pilato. Martina Carraro e Arianna Castiglioni si alternano da anni e si tirano a vicenda: anche stavolta confezionano un'impresa insieme. La genovese si prende l'oro in 1'04"51, la varesina si esalta lo stesso con l'argento in 1'05"01: insieme a far festa per il traguardo della medaglia azzurra numero 200 agli Europei dopo una gara che pareva l'ennesimo duello in un campionato italiano. Il destino di Martina è avere sempre una concorrente interna: già a 16 anni duellava con Ilaria Scarcella, che inizialmente la oscurò. A Genova dicevano che il talento migliore lo avesse proprio Martina, cresciuta da Mara Sacchi. Persa la mamma, Martina è stata bravissima a non mollare. Ha vissuto a Bologna, ora sta a Forlì con Fabio Scozzoli e s' allena a Imola con il tecnico Cesare Casella, ma soprattutto «amo lavorare con gli uomini, così mi fortifico e se perdo non me la prendo». Aveva perso i 50 rana dalla baby tarantina, lei che era medagliata mondiale un anno fa in Cina, ma in fondo aveva svoltato nell'estate 2018 in Corea nei 100 che sono specialità olimpica. Aveva migliorato il piazzamento della Castiglioni che a Kazan nel 2015 si era ritrovata in una finale iridata. La varesina è sbocciata a 17 anni, era salita sul podio europeo di vasca lunga quattro volte, ma s' è infortunata troppo volte per pretendere continuità. Già a Glasgow nel 2018 Arianna aveva ripreso il filo. La rivalità serena con la Carraro l' ha aiutata a riprendersi e pur perdendo il record italiano (ora 1'04"11 della compagna) sapeva che la concorrenza non può che far bene a entrambe. Così fino a ieri a Glasgow, momento sublime in cui la Carraro è salita per la prima volta sul podio più alto in Europa, e la Castiglioni è salita per la prima volta sul podio continentale in vasca corta. Ancora e sempre a braccetto. La Carraro libera la gioia: «È bello o essere sul primo gradino del podio, bello l' Inno d' Italia, sul podio insieme alla Casti, è andato tutto come doveva andare e sono molto contenta di questa stagione, degli allenamenti. Sono riuscita a trovare la mia tranquillità e una nuotata fluida, che mi permette di andare forte. L' oro è il frutto dei tanti sacrifici, impegno, sforzo mentale, fisico. La ciliegina sulla torta e la medaglia è per la mia famiglia. E farò anche i 200 dopo quest' oro speciale». La Castiglioni si allena a Busto Arsizio con Gianni Leoni: ««La gamba mi ha tormentata, ma per fortuna ho iniziato ad allenarmi come si deve. In batteria ero agitata ma non volevo perdere l' occasione del podio. Sono contenta di condividere le emozioni con Martina». Che è in camera con Federica Pellegrini, era agitata ma sentiva che questo dovesse essere il suo giorno d' oro. E lo è stato. Come per la Panziera, la Quadarella, ultimo peperino di una nazionale di ragazze scatenate che sulla scia di Fede stanno



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

sbancando. TEMPO DI LETTURA 3'45"

Fede seconda e contenta «I piani non cambiano»

Pellegrini beffata dall'inglese Anderson: «Non l'ho vista però mi sono piaciuta lo stesso»

Sorrisi, a denti stretti, ma comunque sorrisi per i due campioni -veterani che ancora una volta salgono sul podio di una manifestazione internazionale nello stesso giorno. Fabio Scozzoli e Federica Pellegrini condividono la stessa età e lo stesso fatalismo per raccontare le loro medaglie. D'argento per la Divina, beffata per un decimo dalla giovanissima stanga britannica Freya Anderson, che piazza una rimonta "alla Pellegrini" negli ultimi 20 metri e di bronzo per Scozzoli che, come a Copenhagen, sale due volte sul podio nelle gare predilette ma ha la conferma che combattere alla pari con i più forti è sempre più complicato. «Non l'ho proprio vista - racconta Federica parlando della sua gara, chiusa con il tempo di 1'52"88 a 11 centesimi dalla vincitrice - sapevo che era pericolosa ma con la respirazione dall'altra parte non mi sono accorta della sua rimonta. Non cambia niente, non è una sconfitta in un Europeo in vasca corta che può indirizzare una stagione. Dirò di più: io sono contenta della mia prova perché ho tenuto un ritmo alto, è uscito un tempo soddisfacente, nel finale ho dato tutto quello che avevo e se mi fossi accorta della rimonta della Anderson forse avrei potuto fare qualcosa. Però è andata così, prendiamoci questo argento che va benissimo. Francamente pensavo che la Anderson andasse più forte e che fosse protagonista nella prima parte di gara per cercare di dettare il ritmo, invece è andata diversamente. Ma le gare in vasca corta sono strane». Federica Pellegrini parla dell'ultima gara di una rivale ma non della sua. «Sono felice di aver condiviso con Femke Heemskerk il podio, visto che ha annunciato che questi saranno gli ultimi 200 in vasca della sua carriera. I miei non saranno sicuramente gli ultimi perché ad aprile c'è la Coppa Brega». Sorride e se ne va. Chissà... ALTRO PODIO. Fabio Scozzoli, invece, ha fatto la gara che doveva fare e Kamminga lo ha visto eccome andarsene via con un altro passo nell'ultima vasca. Per il romagnolo si tratta della medaglia numero 28 in campo internazionale in carriera, un bronzo che vale più di quello ottenuto mercoledì sui 50. «Si sa che la vasca corta è un mondo a parte ma questa era una distanza olimpica e gli avversari erano di valore assoluto. Lo avevo già detto che Kamminga e Shymanovich erano inarrivabili e che si lottava per il terzo posto. Non è mai bello saperlo in partenza ma ancora una volta sono contento di aver centrato un buon risultato, un podio qui vale tanto per me, è un ottimo modo per concentrarmi sul prossimo obiettivo che è la qualificazione olimpica». Scozzoli rispetto alla giornata precedente ha nuotato sicuramente meglio: «Mi sono messo a tavolino a studiare bene cosa non aveva funzionato in virata e in subacquea e direi che sono riuscito in qualche



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

modo a sistemare le cose. Mi è servito per te nermi alle spalle il turco Sakci, non è bastato per battere Shymanovich che non era quello di ieri e si è visto subito». L' Europeo di Scozzoli non finisce qui. «Ora c' è la staffetta mista che è un po' un cruccio per tutti noi e che mi pia cerebbe spingere di nuovo sul podio dopo le delusioni di Glasgow e di Gwangju. Sono a disposizione della squadra e non c' è dubbio che ci proveremo con tutte le nostre forze».

UNA RANA AL BACIO FEDE, ARGENTO BEFFA

Carraro oro nei 100 davanti alla Castiglioni, con il fidanzato Scozzoli bronzo tra i maschi Nei 200 sl Pellegrini superata nel finale dalla Anderson: «Non l'ho vista, ma va bene così»

NUOTO ROMA L'oro c'è, ma viene dallo stagno magico delle rane d'Italia. L'oro è di Martina Carraro nei 100, la medaglia italiana numero 200 di sempre è l'argento di Arianna Castiglioni nella stessa gara, altro giro (altro girino?) altra doppietta. Poi viene il bronzo di Scozzoli, stessa gara. E grandi record d'Italia nel sabato europeo del nuoto in vasca corta a Glasgow. COME ATENE 2004 Non l'ha vista: un po' come le accadde tanto tempo fa (quindici anni!) la prima volta tra i grandi quando sfuggì al suo sguardo la rumena Potek dall'altra parte della piscina ad Atene 2004. Allora erano in corsie estreme. Ieri a Glasgow, 200 stile, Federica Pellegrini era nella 3 e la stangona inglese, Freya Anderson, 1.91 di altezza, nella 6. Freya frignava quella volta che Federica alle Olimpiadi. La Anderson è del 2001, meno tredici. Federica non l'ha vista e questa è una delle ragioni per cui la sua medaglia è d'argento e non d'oro. Le altre le dice lei: «Sono stata male, ho vomitato prima della gara; non mi sono preparata con la costanza che ci metterò da gennaio in poi, direzione Tokyo olimpica, altra gara altre avversarie». S'afretta anche a dire: «Non sono scuse, perché va benissimo così: la medaglia c'è», per un decimo Dio salva la Regina, quella dell'innocenza e non Federica: 1:52.77 il tempo dell'inglesona, 1:52.88 per la Pellegrini. «Un decimo non cambia la vita. Avevo detto a Femke Heemskerk in camera di chiamata non sto bene, e lei i 200 li hai nel cuore. Mi ha dato coraggio. Ci parliamo in francese così non ci capiscono». Federica ha nuotato alla nuova maniera: abbastanza all'attacco subito, l'anno di velocità l'ha resa più rapida; la Anderson ha nuotato stile Pellegrini d'antan: furibondo fu il suo finale. SCOMMESSA D'AMORE «Ci avrei scommesso: vedo come lavora e quanto s'impegna» dice Capitan Scozzoli, ranaista e in questo commentatore dell'oro di Martina Carraro, la sua fidanzata e compagna di training. Dice lei: «Allenarsi coi maschi fa bene: se ti sono davanti nessuno dice niente, se li batti tu sei fortissima». Ogni tanto li batte. Ieri ha battuto le sette ragazze della finale. 1:04.51 il suo tempo. «Niente di che, ma l'importante è vincere». Che dice l'oro? «La sensazione è wow. Ero un po' agitata, ma a vincere pensavo da un po', ci speravo e ce l'ho fatta. Ora farò anche i 200: mi vengono bene». Vuole il tripleto: oro nei 100, argento nei 50 e poi chissà. GRANDI PRIMATI Grandi record verso la giornata finale di oggi: Alessandro Miressi ha il miglior tempo nella gara delle gare, i 100 stile. Il suo 46.03 è nuovo primato italiano decimi meglio del suo personale. Elena Di Liddo nei 100 farfalla è la migliore nel ranking di qualifica per la finale. Thomas Ceccon è scoppiettante e migliora una manciata di primati personali. Silvia Scalia è da primato ma non da podio,



Il Messaggero

FIN - Campania

scalpellando il precedente nei 50 dorso di quattro centesimi, 26.22. Le fa rabbia quel «qualche caz di centesimi» che non le danno la medaglia. Piero Mei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Posillipo, la prova è positiva ma vince la Sport Managment

25 gennaio 2012 | L'ESPRESSO

SPORT

PELLERINO DI ROMA Il più atteso del 2010? Il grande ritorno di Ivano Matteo Fusco. Ora è compromiso al femore. Ha il febbraio

Ossigeno Canottieri, ecco la vittoria

di **FRANCESCO**

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

PELLERINO DI ROMA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA VINTO LA COPPA DI EUROPA

LA SQUADRA DI ROMA CHE HA V

Dopo le Universiadi

Attrezzi in deposito politici sotto accusa «È uno scandalo»

IL CASO Gianluca Agata «È uno scandalo che questi attrezzi non siano ancora disponibili, ma se i politici vogliono fare con noi i politici sappiano che stanno sbagliando indirizzo». La sala è quella dedicata a Tommaso D' Aquino nel complesso di San Domenico Maggiore. Le parole sono del presidente della Federazione Ginnastica d' Italia, Gherardo Tecchi, che a Napoli conclude il lungo tour federale della penisola per celebrare i 150 anni dalla nascita. L' AFFONDO Ci sono libri del 1200 che lo ascoltano, affreschi che rimandano a un' epoca lontana e una palestra, quella della Virtus Partenopea poco distante dove la ginnastica è nata nel 1886, ben prima della federazione. Un museo sportivo vivente, dal momento che ancora oggi, negli stessi locali di allora, si continuano a praticare ginnastica artistica ed altre discipline sportive. C' è il Direttivo della ginnastica italiana ad ascoltarlo per un tema che a Napoli è molto sentito. «Il problema, oltre alla disponibilità, è anche la manutenzione. Non sappiamo in che stato siano e quelli della ginnastica sono delicatissimi. Abbiamo degli attrezzi che sono serviti per fare delle gare internazionali di grande pregio, bisogna renderli fruibili per quello». IL CONI Un grido d' allarme

che aveva lanciato anche il Coni qualche settimana fa attraverso il presidente Sergio Roncelli. «Ho scritto una lettera al governatore Vincenzo De Luca chiedendo di mettere subito a disposizione tutti gli attrezzi che sono serviti per le Universiadi» dice. Il rischio è che si possano disperdere in mille rivoli. «Il materiale deve essere consegnato alle federazioni che poi possano mantenerlo in un centro federale. Successivamente, a seconda della manifestazione interessata, saranno spostati nei centri di gara presso le società che li richiedono. C' è un' attività nazionale e internazionale che incombe. Oltretutto gli impegni erano questi e sarebbe anche il giusto riconoscimento al ruolo svolto dalle Federazioni durante le Universiadi». Per la ginnastica campana il rischio è che possano essere divisi con un tappeto che finisca in una società, un attrezzo in un' altra, un altro elemento ancora più lontano. E a questo punto la ricchezza divisa sarebbe povertà perché il materiale non sarebbe adatto alle grandi gare internazionali. MANUTENZIONE Lo stato degli attrezzi non è poi tanto legato alla permanenza all' interno del capannone di Salerno dove si trovano assieme agli altri elementi delle Universiadi, quanto allo smontaggio e al trasporto. Maggior tranquillità ci sarebbe stata se fossero state scelte ditte esperte trattandosi di materiale che deve essere smontato e riposto seguendo dei precisi accorgimenti. CALENDARI Tra le tante federazioni interessate agli attrezzi, la ginnastica è quella che scalpita di



Il Mattino (ed. Napoli)

FIN - Campania

più: dal 14 al 16 dicembre è in programma il campionato italiano di ritmica a Nocera, il 15 e 16 febbraio quello di A1, A2 e B ad Eboli. Il 13 e 14 marzo la terza prova di serie A al PalaVesuvio con tutti gli atleti che andranno a Tokyo. Una attività che è stata premiata anche con il gala dei 150 anni della federazione che si è svolto ieri sera con oltre 800 invitati al Teatro Mediterraneo. LO SCENARIO Ottimista per la risoluzione della vicenda il vicepresidente federale della ginnastica, il napoletano Rosario Pitton: «Sono abbastanza fiducioso sull' assegnazione delle attrezzature da parte della Regione alla Federazione Ginnastica d' Italia. Dopo i successi sportivi, organizzativi e mediatici dell' Universiade sarebbe un grave errore privare gli sportivi della Campania di altre opportunità gratificanti per il territorio». Il commissario dell' Aru, l' Agenzia regionale delle Universiadi, Gianluca Basile, tranquillizza. «Guarderei prima il bicchiere mezzo pieno. Avremmo potuto scegliere di noleggiare le attrezzature ed invece abbiamo scelto di acquistarle proprio per lasciare qualcosa al territorio. Abbiamo investito migliaia di euro ed è nostro interesse che il materiale sia utilizzato per scopi pubblici. Stiamo provvedendo, d' intesa con la Regione, alla stesura di un comodato gratuito con le federazioni che tanto hanno fatto durante i Giochi. È tutto catalogato e conservato. Anche il materiale del PalaVesuvio è stato portato nel magazzino perché non c' è la voglia di disperderlo. Saranno messi dei vincoli all' utilizzo ma direi che tutti possono stare tranquilli». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

FIN - Campania

Per la kermesse sportiva investiti 270 milioni

Seimila atleti, 8200 presenze considerando staff e accompagnatori, 118 Paesi in gara, 18 discipline sportive, 120mila persone accreditate, 4654 volontari. Sono numeri da capogiro quelli dell' Universiade Napoli 2019. Per la realizzazione della 30esima edizione dei giochi sono stati investiti 270 milioni di fondi da parte della Regione Campania. Per gli impianti sportivi rimessi a nuovo sono stati investiti 127 milioni; 3 i milioni per le attrezzature, dalle barche a vela agli attrezzi per la ginnastica, 23 i milioni destinati allo stadio San Paolo. Altri 139 milioni sono andati in beni e servizi utili per la manifestazione. In totale, nei dieci mesi che hanno preceduto l' evento, sono stati riqualificati 70 impianti sportivi, con oltre 70 appalti perché, per alcune strutture, come per esempio lo stadio San Paolo, la piscina Scandone e il PalaVesuvio, sono stati necessari più bandi. La cerimonia d' apertura è stata seguita da 30mila spettatori al San Paolo e 1,5 milioni di telespettatori in tutto il mondo per un evento che ha visto 140 Paesi collegati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Mattino

FIN - Campania

Tesoretto da tre milioni ostaggio della burocrazia

I NODI Gianluca Agata Il ricordo delle Universiadi napoletane, e non solo, è tutto stipato in un magazzino blindato, allarmato e posto sotto sicurezza nella zona industriale di Salerno. È il fort Knox dello sport campano dove si trova un po' di tutto. Ma da dove è complicato uscire nemmeno fosse Alcatraz. IL MAGAZZINO Via Roberto Wenner si trova nell' area industriale del capoluogo salernitano. Un panorama di capannoni, centri commerciali. Uno di questi appartiene a una società di trasporti che ha vinto una gara di logistica per le forniture alle Universiadi. Contratto prorogato di qualche mese proprio per le esigenze di stoccaggio del materiale. Ci si arriva da una stradina che apre al parco di magazzini. Quello delle Universiadi è tra i più grandi. Quando entri all' interno tutto profuma di sport. Anche se è sport chiuso, che non vive, che deve necessariamente trovare prima possibile la sua sistemazione definitiva. PERICOLO FURTI Finite le Universiadi, anche (e soprattutto) per difendere un materiale da 3 milioni di euro, da furti e sciacallaggi, l' Agenzia regionale delle Universiadi, di concerto con la Regione, proprietaria delle attrezzature, decise di mettere tutto sotto chiave, tutto difeso. Già al termine delle gare era stato bloccato qualcuno con qualche souvenir nei bagagliai delle auto. Lì dove esisteva un magazzino, come ad esempio al San Paolo, sarebbero andate le attrezzature di competenza per quella disciplina. Dove questo magazzino non c' era, allora tutto ha preso la via di Salerno. Quello che era servito per i campi da gioco era rimasto sui campi da gioco, quello che invece non aveva una sede definitiva è stato portato a Salerno per difenderlo da eventuali ambizioni lecite e illecite e poi rimetterlo sul territorio. BARCHE Dal magazzino blindato sono uscite solo le imbarcazioni protagoniste delle regate di via Caracciolo. Frutto di una convenzione con la Federvela. Servivano per delle imminenti gare e allora la V zona (l' equivalente del Comitato regionale) dopo averle utilizzate per le Universiadi le ha portate prima al centro federale di Torre del Greco, dove ha operato una manutenzione necessaria, quindi le ha portate a Salerno per poi riprendersele qualche settimana fa, riportarle a Torre del Greco e metterle a disposizione dello sport campano. VALORE COMPLESSIVO Nel magazzino blindato è andato il materiale della ginnastica e di tante altre discipline. La Regione ha speso 3 milioni di euro in totale per le attrezzature delle Universiadi. Qualche esempio? I blocchi di partenza dell' atletica sono costati mille euro, i giavellotti 800 euro. Un pallone di basket omologato Fiba o uno da calcio omologato Fifa è costato 60 euro; 1200 euro le porte di calcio, 1450 euro le panchine per le squadre di calcio. E ancora 3000 euro la macchina da mischia per il rugby,



Il Mattino

FIN - Campania

2300 euro i pali da rugby, 150 euro le vasche per ghiaccio, 34mila euro la gabbia per i lanci, 10.800 euro il materasso per il salto in alto. Poco più del doppio il materasso per il salto con l'asta. Come dire una legacy importante che le federazioni chiedano possa essere restituita al più presto allo sport. Anche per programmare le attività nazionali e internazionali. Come nel caso del judo che ha a Salerno custoditi i suoi tatami. Ad aprile sono in programma al PalaArgine, oppure a Salerno, i campionati italiani junior. Vi parteciperanno 1500 persone. Se non ci sarà l'attrezzatura la Campania sarà costretta a declinare. CANESTRI I canestri e non solo, come le porte della pallanuoto, quelle di calcio, quelle di rugby o altre attrezzature utilizzati sui campi sono rimaste sui campi. «Pensiamo al basket - fa notare il commissario dell'Aru Gianluca Basile - i canestri sono stati sostituiti e sono sugli impianti di gioco, quindi anche la pallanuoto come tante altre attrezzature. Abbiamo fatto la scelta del magazzino proprio a tutela dello sport regionale. In questo modo sarà custodito. Prima o poi tutto sarà dato alle federazioni. Pian piano stiamo già rilasciando. Dobbiamo solo fare i passaggi burocratici necessari. Lavorare con l'avvocatura per stilare una concessione di comodato gratuito. Potevamo fare prima? Forse, ma c'è bisogno di avere pazienza, guardiamo sempre il bicchiere mezzo pieno. Sarà presto rimesso tutto a disposizione dello sport regionale» conclude. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Roma
FIN - Campania

SERIE A2 Gara di carattere dei biancazzurri

Acquachiana, pari a Roma: è il primo punto esterno

6 6 (2-1, 2-1, 0-2, 2-2) ROMA VIS NOVA: Bonito, Iocchi Gratta 4, Murro, Padovano, Carrozza, Navarra, Poli, Cu pic, M. Parisi 1, De Vena, Ber noni, Serio 1, Agnolet. All. A. Calcaterra. CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Rossa, Musacchio P., De Gregorio Dan. 1, Langiewicz, Occhiello I., Aiello E. 1, Occhiello M. 1, Aiello M. 1, Iula, Tozzi 1, Mauro, Briganti 1, Ronga. All. Occhiello Mau. ARBITRI: Camoglio e Magnesia. NOTE: Superiorità numeriche: Roma Vis Nova 3/7 + 1 rigore, Acquachiana 2/14 + 1 rigore. Usciti per limite di falli Parisi (R) e Mauro (A) nel terzo tempo. ROMA. Primo punto in trasferta per la Carpisa Yamamay Acquachiana al termine di una gara molto equilibrata, ma che ha visto quasi sempre avanti la oma Vis Nova con i biancazzurri a inseguire. Un risultato di grande carattere per i partenopei, bravi a bloccare sul 6-6 i padroni di casa, che hanno avuto nel 2002 Iocchi Gratta, capocannoniere del torneo, il principale realizzatore con quattro marcature.

Stampa di pagina 33
Ossigeno Canottieri, ecco la vittoria
I ROSSOVERDI SCOPPIATI ALLA SGARIONE
Posilipo, la prova è positiva
ma vince la Sport Management
L'AMMIRAGLIA: Prestazione scabata dei vittoriosi
Cesport, fanno finisce male:
è tutto facile per il Catania
L'AMMIRAGLIA: Prestazione scabata dei vittoriosi
Cesport, fanno finisce male:
è tutto facile per il Catania

Cesport, l' anno finisce male: è tutto facile per il Catania

[illegible]